

Come pulire i nostri gabinetti?

LUCY SIEGLE, THE OBSERVER, GRAN BRETAGNA. ILLUSTRAZIONE DI ALE & ALE

CERTO, NON È UN ARGOMENTO molto chic. Ma anche il modo giusto di pulire il gabinetto è un problema che va affrontato. La questione riguarda soprattutto l'alternativa tra detersivi tradizionali e biodegradabili. Le regole di base del perfetto ecologista imporrebbero di evitare l'uso della candeggina, perché è molto inquinante: finisce nei bacini idrici contaminandoli ed è altamente tossica per gli organismi acquatici. Dovremmo cercare di sostituirla con una mistura di limone, aceto e una manciata di bicarbonato o con un'alternativa ecologica preconfezionata che non contenga ipocloriti, come per esempio i prodotti della catena britannica Bio D o della Eco-ver.

Ma anche gli ecologisti più intransigenti devono fare i conti con alcuni pregiudizi alimentati dagli spot pubblicitari: nell'immaginario collettivo la toilette è ancora il luogo più inquinato e sporco di tutta la casa. Se non versiamo nel gabinetto grandi dosi di ipoclorito di sodio (la comune candeggina), abbiamo la sensazione di non avere fatto abbastanza per pulire ed eliminare il maggior numero possibile di batteri.

Che la candeggina domestica abbia un impatto negativo sui corsi d'acqua e sugli organismi acquatici è fuor di dubbio. Ma secondo i produttori di



Limone, aceto e bicarbonato sono un'alternativa all'uso di ipocloriti

detersivi, la quantità di candeggina presente nelle acque di scarico sarebbe talmente bassa (anche perché la sostanza è rapidamente ridotta in ioni cloruri) da rendere poco probabile il rischio che possano formarsi dei sottoprodotti tossici, anche solo in minime tracce.

Le proteste degli ambientalisti comunque riguardano principalmente il processo di produzione della candeggina. Innanzitutto, si tratta di un composto organico del cloro, un ipoclorito, appartenente a una famiglia di composti raramente presenti in natura che impiegano secoli per decom-

porarsi. I Grandi laghi degli Stati Uniti stanno facendo da cavie per lo studio degli effetti globali dell'inquinamento idrico causato da questi composti: nelle loro acque è stata rilevata la presenza di ben duecento composti dannosi, le cui tracce si ritrovano perfino nel latte prodotto dai mammiferi della zona. Greenpeace chiede da tempo la messa al bando della produzione degli ipocloriti. E per quanto la candeggina domestica possa essere considerata relativamente innocua, comprandola finiamo per sostenere l'industria e il mercato di prodotti altamente inquinanti. ■ gb

IN ITALIA. *Alcuni dei detersivi ecologici distribuiti in Italia sono dotati di certificazioni: per esempio quella introdotta recentemente dall'Associazione italiana per l'agricoltura biologica (Aiab), oppure quella di Ecolabel, un marchio garantito dall'Unione europea. Si tratta di certificazioni private e a pagamento. I prodotti in circolazione sono molti. I più diffusi tra i Gruppi di acquisto solidale italiani sono Almacabio, della ditta di Bolzano Hedera Natur, e Hierba Buena, ecodetersivo prodotto da una piccola azienda di Veduggio, in provincia di Milano. I prezzi dei detersivi ecologici sono un po' superiori a quelli dei detersivi tradizionali, a causa dei maggiori costi di produzione.*

DOMANDE E RISPOSTE

MARCO MOROSINI

Piantare nuovi alberi riduce l'effetto serra?

Secondo Oliver Rackman, storico dell'ambiente a Cambridge, "piantare nuovi alberi per 'neutralizzare' l'anidride carbonica (CO₂) è come bere più acqua per rallentare l'innalzamento dei mari". Anche le principali ong e le più accreditate agenzie di compensazione della CO₂ escludono la piantagione di nuovi alberi dalle loro iniziative (myclimate.org). Il motivo è che si tratta di una misura temporanea: quando gli alberi moriranno, saranno decomposti o tagliati e bruciati, gran parte della CO₂ fissata tornerà nell'atmosfera. Spesso si piantano alberi a crescita rapida, estranei al terreno in cui vengono piantati, che in alcuni casi sottraggono nutrienti e acqua alla flora esistente. A volte si tratta di monoculture che riducono la biodiversità o di progetti che non tengono conto delle esigenze locali. Alcune organizzazioni tengono d'occhio questi progetti per denunciarne i più dannosi (sinkswatch.org, fern.org).

MARCO MOROSINI È ANALISTA SOCIO-AMBIENTALE. HA INSEGNATO AL POLITECNICO FEDERALE DI ZURIGO E IN ALCUNE UNIVERSITÀ ITALIANE

FA' LA COSA GIUSTA RICICLA LE BUSTE

Riduci gli sprechi riciclando le buste da lettera, sia grandi sia piccole: basta sbarrare l'indirizzo originale e il francobollo, oppure coprirli con un'etichetta adesiva.

www.foe.co.uk



I consigli di Leo Hickman. Non buttate i preservativi nel gabinetto. Meglio chiuderli in una bustina e gettarli nel cestino o usare quelli totalmente biodegradabili prodotti dall'azienda tedesca Condomi.